COMUNICATO STAMPA

**L’emergenza fame non si ferma:**

**828 milioni di persone malnutrite nel mondo, 150 milioni in più da inizio pandemia. 46 Paesi non raggiungeranno l’obiettivo fame 0 dell’agenda 2030. Futuro a tinte tragiche**

***Fondazione CESVI presenta la 17a edizione italiana dell’Indice Globale della Fame: la situazione è drammatica in Africa Subsahariana e Asia Meridionale; tra i Paesi allarme massimo in Somalia, Venezuela, Repubblica Centrafricana, Yemen. «Senza interventi radicali, 45 milioni di persone nel 2023 rischieranno la morte per mancanza di cibo»***

*Alle conseguenze delle crisi globali e agli effetti del cambiamento climatico è dedicata la mostra fotografica “****THE LAST DROP****” di* ***Fabrizio Spucches****, a cura di* ***Nicolas Ballario****, inaugurata oggi con la presentazione dell’****Indice Globale della Fame*** *all’Acquario Civico di Milano*

*Milano, 4 novembre 2022.* **L’emergenza fame nel mondo non si ferma**: **nel 2021 il numero di persone malnutrite è salito a 828 milioni, 46 milioni in più rispetto all’anno precedente e 150 milioni in più rispetto a prima della pandemia** di Covid-19**[[1]](#footnote-2)**, con effetti evidenti in Africa subsahariana, Asia meridionale, America centrale e Sudamerica. E **la situazione è destinata a peggiorare a causa del sovrapporsi di altre crisi globali** quali guerre, cambiamenti climatici e impatto economico della pandemia.

L’indice Globale della Fame (**Global Hunger Index** - **GHI**) rappresenta uno dei principali rapporti internazionali sulla misurazione della fame nel mondo, è **curato da CESVI** per l’edizione italiana ed è redatto annualmente da Welthungerhilfe e Concern Wordlwide, due organizzazioni umanitarie che, insieme a CESVI, fanno parte del network europeo Alliance2015. L’analisi ha preso in considerazione **121 Paesi** in cui è stato possibile calcolare il punteggio GHI sulla base dell’analisi di quattro indicatori: **denutrizione, deperimento infantile, arresto della crescita infantile** e **mortalità dei bambini sotto i cinque anni**.

Secondo i punteggi e le designazioni provvisorie del GHI 2022, in 9 Paesi la fame è di categoria allarmante e in 35 grave. I Paesi con punteggi 2022 di livello allarmante sono 5 – Repubblica Centrafricana, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Madagascar e Yemen – mentre altri 4 sono provvisoriamente classificati come tali nonostante non ci siano dati sufficienti per calcolarne i punteggi di GHI: Burundi, Somalia, Sud Sudan e Siria.

L’**Indice Globale della Fame (GHI) 2022** quest’anno ha misurato a livello mondiale un valore di **18,2 – moderato** (17,9 nel 2021). **Il dato si mostra** in **leggero calo rispetto a 19,1 del 2014**, ma anche **in rallentamento** rispetto al passato: il punteggio nel 2000 era 28, nel 2007 era 24,3. L’indicatore di maggiore impatto è rappresentato dalla denutrizione, dato che mostra un’inversione di tendenza dopo oltre un decennio di progressi. **In continuità con il passato, si rileva che 46 Paesi non raggiungeranno entro il 2030 un livello di fame basso e che anche più in generale il dato mondiale non sarà più positivo**. Attualmente sono 44 le nazioni con livelli di fame *gravi* o *allarmanti* e, tra quelle con fame di categoria *moderata*, *grave* o *allarmante*, 20 hanno punteggi GHI più alti di quelli del 2014.

**DOVE LA FAME È PIÙ GRAVE**.«*La situazione è in ulteriore peggioramento: le ultime stime di FAO-WFP prevedono che 45 milioni di persone in 37 nazioni nel gennaio 2023 avranno così poco cibo da essere gravemente malnutrite e rischiare la morte*», ha dichiarato **Gloria Zavatta**, presidente di Fondazione CESVI. «*È inaccettabile* – ha aggiunto – *ed è necessario intervenire subito per invertire questa drammatica rotta*».

Rispetto al 2014 **la fame è aumentata in 20 Paesi** di varie regioni del mondo, raggiungendo un livello *moderato*, *grave* o *allarmante*. **L’incremento più deciso è del** **Venezuela**, dove la fame è passata da 8,1 punti (*bassa*) del 2014 a 19,9 nel 2022 (tra *moderata* e *grave*). Secondo le conclusioni del GHI 2022, **in 9 Paesi la fame è ora *allarmante***(tra cui Repubblica Centrafricana, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Madagascar e Yemen) e **in 35** ***grave***. In **Etiopia, Somalia e Kenya**, una delle peggiori siccità degli ultimi quarant’anni sta mettendo a rischio la vita di milioni di persone: 18,4 milioni di abitanti nel giugno di quest’anno vivevano una grave insicurezza alimentare (UN OCHA 2022). In particolare, in **Somalia**, si prevede che, entro la fine dell’anno, 1,5 milioni di bambini (il 45% del totale) soffriranno la malnutrizione acuta, di cui 386.400 di tipo grave, e che, entro settembre, 2,1 milioni di abitanti si troveranno in stato di emergenza alimentare e 213.000 in stato di carestia.

Il Paese con il punteggio **GHI peggiore è lo Yemen** con 45,1 (*allarmante*), a causa del conflitto interno iniziato nel 2015 e delle conseguenze della guerra in Ucraina, tra cui le difficoltà di approvvigionamento alimentare. **Segue la** **Repubblica Centrafricana** con 44 (*allarmante*), dove il 52,2% della popolazione è denutrito, dato più alto del mondo per il 2022, e la mortalità infantile è al 10,3%. Si registra indice 38,7(*allarmante*) **in** **Madagascar**, dove, nel biennio 2019-2021, il 48,5% della popolazione era denutrito e nel 2021 il tasso di arresto della crescita infantile riguardava il 39,8%, con il 5% di mortalità sotto i 5 anni.

**ALL’ORIGINE DELLA FAME**. Ad aggravare il quadro incidono le conseguenze di cambiamenti climatici, guerre e pandemia. Il **cambiamento climatico** causato dalle attività antropiche sta provocando **eventi metereologici estremi sempre più frequenti e intensi**, riducendo la disponibilità di cibo e acqua. Negli ultimi mesi si sono susseguiti forti alluvioni in Pakistan che hanno sommerso un terzo del Paese e ucciso almeno 1.300 persone, un supertifone in Giappone che ha costretto 9 milioni di persone a evacuare le loro case, un’anomala ondata di caldo che in Cina, Europa e Usa ha prosciugato i fiumi e provocato incendi boschivi. Secondo le proiezioni, i cambiamenti climatici rappresenteranno l’ostacolo chiave al raggiungimento dell’obiettivo 2 dei Sustainable Development Goals, finalizzato a porre fine alla fame nel mondo entro il 2030.

Anche i **conflitti armati**, che ugualmente contribuiscono all’insicurezza alimentare, sono aumentati. **Su 193 milioni di persone esposte a conflitti, 139 milioni hanno vissuto condizioni di insicurezza alimentare** (FSIN e GNAFC 2022). Ai conflitti in corso, molti dei quali complessi, prolungati e spesso trascurati dall’occidente, si aggiunge quello **in Ucraina, caratterizzato da un forte impatto su forniture alimentari e prezzi, oltre che da un forte legame tra guerra e fame**.

**TRASFORMAZIONE DEI SISTEMI ALIMENTARI E GOVERNANCE LOCALI**.Gli **aumenti straordinari dei prezzi del cibo,** causatianche dall’inadeguatezza dei sistemi alimentari sul contrasto alla fame (+13% da febbraio a marzo 2022 e +33% da marzo 2021 - FAO 2022b), gravano soprattutto sulle famiglie povere e possono innescare ulteriori disordini e guerre, alimentando il ciclo di fame e conflitti.

*«Stiamo vivendo la terza crisi globale dei prezzi alimentari in 15 anni, e ciò dimostra che la trasformazione dei nostri sistemi alimentari, oggi, è più che mai urgente. Per porre fine alla fame e all’insicurezza alimentare in modo duraturo, il processo di trasformazione dei sistemi alimentari deve mettere al centro le comunità locali. Numerosi esempi nel mondo dimostrano che una leadership locale è capace di sollecitare adeguatamente chi deve prendere le decisioni ad assumersi la responsabilità della lotta alla fame e all’insicurezza alimentare, non solo nei contesti democraticamente più stabili, ma anche in quelli fragili»* afferma **Valeria Emmi**, Networking and Advocacy Senior Specialist di CESVI. «*E proprio nei contesti fragili o estremamente fragili* – continua Emmi –, *in un’epoca di crisi crescenti e protratte, servono maggiori risorse per rispondere ai bisogni umanitari più urgenti e per rendere i nostri sistemi alimentari capaci di adattarsi e superare gli shock».*

**Anche la pandemia di Covid-19, insieme alla recessione economica, ha inciso sull’aumento dei prezzi** nei Paesi a basso e medio reddito. Si stima che nel 2021 le persone in povertà estrema siano state 85 milioni in più rispetto al periodo pre-pandemia, mentre in 17 Paesi a basso e medio reddito sono calate qualità e quantità del cibo a disposizione.

«*Il 2021 è stato segnato da un peggioramento a livello globale di crisi sanitarie, economiche, sociali e ambientali. In questo contesto senza precedenti,* ***CESVI è intervenuta in 22 Paesi in 4 continenti, con 113 progetti di emergenza e sviluppo*** *per rispondere alle crisi emergenti e protratte che hanno coinvolto direttamente* ***oltre 2,3 milioni di persone*** *tra adulti e bambini*», conclude **Zavatta**.

**THE LAST DROP**. Il rapporto nell’edizione italiana a cura di CESVI è stato presentato in occasione dell’inaugurazione della **mostra fotografica “THE LAST DROP”** di **Fabrizio Spucches** e con la curatela di **Nicolas Ballario** che, ha suggerito un interessante spunto di riflessione attraverso un **parallelismo fra il conflitto in Ucraina e l’insicurezza alimentare nel Corno d’Africa**. Su uno sfondo di **guerra, siccità, bombardamenti e fame,** la provocatoria domanda: è più grave la morte di un bambino in Ucraina o quella di un bambino in Kenya? L’esposizione, curata da Nicolas Ballario, è visitabile all’Acquario Civico di Milano da sabato 05 novembre a domenica 11 dicembre 2022.

|  |
| --- |
| L'Indice Globale della Fame è uno strumento per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale.  I punteggi si basano sulla **combinazione dei valori di quattro indicatori**:  - **la denutrizione**, percentuale di popolazione con insufficiente assunzione di calorie,  - **il deperimento infantile**, percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni con peso insufficiente in rapporto all’altezza - indice di sotto nutrizione acuta,  - **l'arresto della crescita infantile**, percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni con altezza insufficiente in rapporto all’età, indice di sotto nutrizione cronica,  - e la **mortalità infantile**, tasso di mortalità tra i bambini di età inferiore ai cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un’alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri  L’Indice Globale della Fame determina la fame su una scala di 100 punti, dove 0 rappresenta il miglior punteggio possibile (assenza di fame) e 100 il peggiore. Il punteggio di ogni Paese è classificato per gravità, da basso a estremamente allarmante.  Immagine che contiene testo  Descrizione generata automaticamente |

|  |
| --- |
| **Fondazione CESVI** è un’organizzazione umanitaria laica e indipendente nata a Bergamo nel 1985.  Da quasi 40 anni porta il cuore, la generosità e l’operosità degli italiani nelle emergenze e nei luoghi più poveri del mondo attraverso progetti di lotta alla fame e alle grandi pandemie, per la tutela delle persone e dell’ambiente. CESVI agisce fornendo strumenti e competenze affinché le popolazioni aiutate possano poi essere artefici del proprio futuro. Premiata tre volte con l’Oscar di Bilancio per la trasparenza, è parte del network europeo Alliance2015. Per info: [www.cesvi.org](http://www.cesvi.org) |

Per informazioni:

**Ufficio Stampa Atlantis Company**

Martina Ripamonti: 375.5268616 – [martina.ripamonti@atlantiscompany.it](mailto:martina.ripamonti@atlantiscompany.it)

Agnese Gazzera: 375.6654841 – [agnese.gazzera@atlantiscompany.it](mailto:agnese.gazzera@atlantiscompany.it)

Maria Chiara Zilli: 375.5637748 – [mariachiara.zilli@atlantiscompany.it](mailto:mariachiara.zilli@atlantiscompany.it)

1. [The State of Food Security and Nutrition in the World](https://doi.org/10.4060/cc0639en) (SOFI) 20220, UN FAO-IFAD-UNICEF-WFP-WHO [↑](#footnote-ref-2)